

ROBERTO GAIERO. Il direttore del reparto di pediatria del San Paolo fa il punto alla luce dell'impennata di problemi respiratori

«Bronchiolite, bimbo di un mese al Gaslini»

L'INTERVISTA

Luisa Barberis / SAVONA

Il virus respiratorio della bronchiolite quest'anno è arrivato in netto anticipo sulla abituale tabella di marcia e oltretutto sta già determinando situazioni gravi. Un'impennata di problemi respiratori tra i più piccoli è stata osservata nel reparto di Pediatria del San Paolo, ma l'allarme rimbalza di studio in studio tra i pediatri della provincia.

All'ospedale di Savona nei giorni scorsi l'équipe medica, guidata dal direttore Alberto Gaiero, si è presa cura di un piccolo di appena un mese e mezzo, che è stato trasferito al Gaslini di Genova per via di un quadro bron-

«Si tratta spesso di forme virali che si trasmettono a scuola o facendo sport»

chiolitico importante.

«Nell'ultimo periodo stiamo vedendo parecchi casi di bronchioliti. Il virus respiratorio sinciziale responsabile di questa patologia è in realtà molto comune e nulla ha a che vedere con il Coronavirus. Noi testiamo con il tampone tutti i bambini e i genitori che arrivano al pronto soccorso o in reparto. Nella nostra esperienza, nessuno tra coloro che sono arrivati per bronchioliti è risultato positivo. Il problema semmai è che quest'anno la bronchiolite si sta manifestando in netto anticipo. Nell'epoca pre-Covid eravamo abituati a diagnosticare il virus tra dicembre e gennaio, oggi stiamo già osservando parecchi casi, segno che quest'inverno l'epidemia potrebbe essere più pesante».

Finora i medici hanno visitato bambini, anche molto piccoli perché la bron-

chiolite colpisce soprattutto i neonati, riscontrando insufficienze respiratorie, tosse, il respiro più veloce rispetto al solito. Tra i sintomi più comuni c'è anche la scarsa voglia di mangiare.

«Queste manifestazioni non vanno mai sottovalutate. Anzi è opportuno che i genitori contattino immediatamente il proprio pediatra se mai dovessero avvertire qualcosa di strano. Ci sono categorie più a rischio, per esempio per alcuni bambini prematuri è previsto un vaccino. In generale consiglio di avvalersi sempre del consulto medico, di non aspettare, perché specie nei più piccoli la terapia precoce aiuta parecchio. Almeno nel nostro reparto, non abbiamo riscontrato situazioni gravi a tal punto da richiedere un ricovero in Rianimazione, ma in un caso abbiamo disposto il trasferimento al Gaslini, avvalendoci della proficua collaborazione con i colleghi genovesi».

Gli specialisti invitano le famiglie a fare attenzione, ma in un certo senso erano anche preparati a fare i conti con il ritorno di comuni bronchioliti, polmoniti, problemi respiratori in genere.

«Per tutto il 2020, a causa del lockdown e a misure restrittive, non abbiamo visto né influenza né forme respiratorie. Ora quelle misure di prevenzione sono calate e con la ripresa delle normali abitudini scolastiche, legate allo sport e alla socialità, è normale che alcuni tipi di virus come questo della bronchiolite abbiano ripreso a circolare. Molto spesso si tratta di forme virali, che i bimbi più grandi trasmettono ai più piccoli. Ma, mentre più avanti con l'età il virus può tradursi in un raffreddore, tra i neonati può degenerare in situazioni più serie. Il consiglio in questa fase è di non mandare all'asilo o a scuola i figli in caso di tosse persistente e respiro difficoltoso».



ROBERTO GAIERO
DIRETTORE DI PEDIATRIA
DEL SAN PAOLO

«Il virus respiratorio responsabile di questa patologia è in realtà molto comune e nulla ha a che vedere con il Covid»

«Non sottovalutare tosse e difficoltà respiratorie. Chiamare subito il medico soprattutto se molto piccoli»



Spiderman e le Principesse in Corsia allietano le giornate ai piccoli ricoverati

LE RASSICURAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE GIOVANNI TOTI

«Albenga, il pronto non chiude riapriremo il punto nascite»

«Il Punto di primo intervento di Albenga non chiuderà. Anzi l'obiettivo è riaprire il Punto nascita del Santa Corona». La promessa del presidente della Regione, Giovanni Toti, arriva a un anno esatto dallo stop del servizio di Pietra Ligure. L'ultimo parto al Santa Corona risale infatti al 7 novembre 2020 (poi i parti sono stati concentrati al San Paolo), ma da allora nel ponente savonese è in atto un pressing generale su Asl e Regione per ottenere la riapertura. Toti, ieri in vi-

sita a Pietra, ha affrontato l'argomento.

«Stiamo lavorando per riaprire in tutta la Liguria i Punti nascita che erano stati chiusi a causa del Covid, in collaborazione con il Gaslini - afferma -. Sarà una grande operazione strutturale, che porterà i benefici della qualità del Gaslini in tutte le aziende sanitarie del nostro territorio, compresa ovviamente Pietra Ligure».

Per quanto riguarda l'ospedale di Albenga, il presidente

ha spiegato che si tratta di un polo strategico per il piano di ripartenza "Restart". «Quindi non solo non chiuderà il Punto di primo intervento - ha precisato Toti -, ma il nosocomio diventerà un importante sede di operazioni di elezione medica, proprio per smaltire le liste di attesa nel primo semestre del 2022. Tutto questo se il Covid ci consentirà una programmazione di medio periodo. Finora siamo in una situazione di preallarme per la quarta ondata, tutta la

nostra sanità si sta muovendo per tornare alla normalità, ma con un occhio bene attento ai numeri del Covid, che non ci danno le certezze che vorremmo. Abbiamo varato un piano importante che si chiama Restart e che porterà giovamento nei prossimi 12 mesi su tutto il fronte delle liste di attesa. Ho chiesto all'Asl e al direttore generale di evitare in tutti i modi possibili l'ulteriore chiusura di qualsiasi genere di presidio e di servizio ai cittadini, e questo non avverrà. Vorrei fosse chiaro che fino al 31 dicembre di quest'anno, ma più probabilmente anche per l'intera primavera prossima, resterà in vigore lo stato di emergenza. Il Covid non è finito. Questo ovviamente incide su tutte quelle che sono le ripartenze».

L.B.